

QUALITA' DELL'AMBIENTE E TUTELA DELLA SALUTE

Stavolta sono state messe a tema alcune questioni ambientali legate prevalentemente alla zona Pedemontana, all'erosione del territorio per le coltivazioni di vigneti, all'uso dei fitofarmaci e dei pesticidi e alla loro incidenza sulla salute delle persone, al mercato redditizio del vino prosecco e alle lobby che lo governano.

Al secondo focus group sull'ambiente organizzato dalle Acli di Treviso il dibattito è stato acceso, soprattutto per l'urgenza dei temi trattati, considerate anche le più recenti notizie di cronaca locale: le segnalazioni degli ambientalisti rispetto ai rischi idrogeologici delle nostre colline, le ormai difficilmente tollerabili adiacenze dei vigneti alle abitazioni, l'uso di elicotteri per spruzzare fitofarmaci; ma anche le sperimentazioni messe in campo per ridurre l'utilizzo dei pesticidi, per testare impianti fissi di irrorazione, per avviare percorsi a vantaggio di una viticoltura più sostenibile.

Certo, questi temi incrociano quelli collegati alla produzione e commercializzazione del prosecco, che da sempre traina l'agricoltura delle nostre zone e, con le sue campagne di marketing, ci ha resi famosi nel mondo.

Nell'incontro che si è tenuto lunedì 3 giugno in sede provinciale alle Acli, hanno riflettuto su questi aspetti **Laura Vacilotto**, vicepresidente Acli Treviso e **Franco Bernardi**, membro della presidenza Acli, con **Franco Bonesso**, consigliere provinciale Pdl e presidente TvTre, **Alessandro Gnocchi**, M5S Treviso, **Laura Puppato**, senatrice Pd, **Andrea Zanoni**, europarlamentare componente della commissione ambiente.



AMBIENTE E LAVORO, PRIORITÀ DELLE ACLI

“Ci occupiamo di questi aspetti perché riguardano la tutela dell'ambiente e dunque della salute delle persone” ha ribadito introducendo il focus Laura Vacilotto che ha introdotto per aprire il dibattito due importanti elementi di legge.

Il primo è il *Regolamento intercomunale della polizia rurale del giugno 2011* sottoscritto dai comuni del territorio interessato dalla Docg di Conegliano Valdobbiadene Prosecco in provincia di Treviso, in cui emerge evidente l'intento delle amministrazioni locali, “sollecitate da singoli cittadini e dalle associazioni, di aumentare il livello di attenzione e di sensibilizzazione per la tutela del territorio e per la salvaguardia della salute umana, intensificando il controllo sull'uso dei

prodotti fitosanitari nel settore agricolo in modo efficace, riducendo il più possibile l'impatto sull'ambiente e assicurando protezione alla salute dei cittadini".

Il secondo è la *Direttiva comunitaria 128 del 2009*, approvata dall'Unione europea per "realizzare un uso sostenibile dei pesticidi riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternative, quali le alternative non chimiche ai pesticidi". Questo testo è molto dettagliato: parla di formazione, vendita, stoccaggio, applicazione di pesticidi, irrorazione aerea, tutela delle acque, difesa integrata... Il 1° gennaio 2014 farà da spartiacque, quando queste norme entreranno in vigore imponendo una riduzione drastica dei pesticidi.

"La tutela della salute interessa le Acli e il suo Patronato anche per approfondire quali effetti ci siano non solo sull'ambiente ma anche sulle persone – ha proseguito Vacilotto -. La Francia lo ha stabilito lo scorso maggio con specifico decreto: esiste **un nesso di causalità tra l'utilizzo dei pesticidi e il Parkinson**. Questo è un argomento normativo molto forte, che non potrà non impattare anche negli altri paesi europei".

Certo, il tema della viticoltura nel nostro territorio richiama quello del **lavoro nel settore agricolo**: "E' proprio vero che chi produce molto vino dà un immediato riscontro sull'occupazione? Senza dubbio in tempo di crisi il settore sta tenendo, a differenza quasi di tutti gli altri comparti, tuttavia non possiamo nascondersi che nel lavoro agricolo sono meno rispettati i diritti dei lavoratori".

Inoltre, è un ambito in cui resta **inscindibile il legame con il territorio** e probabilmente questo elemento rappresenta la forza intrinseca da valorizzare. "Credo che le esperienze che stanno nascendo di agricoltura alternativa, biologica, rispettosa dell'ambiente e delle persone, dunque sostenibile, ci dicano come è possibile operare in modo innovativo, radicati nel territorio in modo insostituibile, con regole a tutela del lavoro e della salute, capace di creare occupazione" ha concluso Vacilotto.

PESTICIDI E SALUTE: DOVE SONO I DATI?

"Penso sia fondamentale questa riflessione perché indica la necessità di comprendere la realtà in cui viviamo e le prospettive future – ha sottolineato nel suo intervento Laura Puppato -. Ed essa si inserisce nell'ambito della discussione sull'evoluzione del prosecco Docg, soprattutto rispetto alla concorrenza e al mercato che cambia".

Che il tema si "caldo" è evidente da alcuni anni, da quando i cittadini, organizzati anche in comitati, hanno cominciato ad interrogarsi sui sistemi di irrorazione dei pesticidi, sul loro uso/abuso, sulla possibile connessione con alcune malattie e tumori.

"Ancora nel 2010, partecipando ad una riunione della Commissione sanitaria regionale mi colpì un dato che ritengo significativo: all'interno del Piano socio sanitario, alla voce di **acquisto specifico di farmaci tumorali all'Ulss 7** (Conegliano – Valdobbiadene – Pieve di Soligo) si attribuiva una spesa di un milione e mezzo di euro (nel 2010); all'Ulss 8 (Asolo – Montebelluna) 780 mila euro, a fronte però di un numero di abitanti del territorio di 35 mila unità superiore". Come mai? "Feci un'interrogazione che non ottenne risposta".

Anche lo studio epidemiologico dell'Ulss 7, iniziato nell'estate del 2012 ancora non ha prodotto risultati. Si trattava di cercare tracce di sostanze pericolose per la salute all'interno delle urine di 500 cittadini residente nell'area della Denominazione Prosecco Docg, collegate evidentemente all'abuso dei fitofarmaci. Una ricerca pilota, primo caso in Italia, che dovrebbe chiarire la correlazione tra pesticidi e salute. "La Provincia recentemente ha stanziato un ulteriore contributo di 15 mila euro per portare a termine la fase finale delle analisi" ha ricordato Franco Bonesso.

"Allo stato attuale non c'è uno studio epidemiologico preciso – ha proseguito Puppato -. Ci avevamo provato a realizzarne uno, quando ero sindaco a Montebelluna, coinvolgendo tutte le



amministrazioni del nostro Distretto 2, autotassandoci e con grande impegno, ma senza risultati". Gli unici dati disponibili, recuperati attraverso il Difensore Civico regionale da Gianluigi Salvatore del Wwf, parlano di un aumento del 4,4% dei tumori nel 2008 in quelle zone, del 5,6 nel 2009 e del 6,4% nel 2010. Che nell'area i tumori siano in crescita è chiaro; determinare il nesso di causa-effetto con la monocoltura intensiva del vino è cosa, però, diversa.

BIOLOGICO CONCORRENZIALE NEL MERCATO

"Oltre agli interventi normativi, va sottolineata **l'iniziativa di alcuni agricoltori che stanno attuando una politica di maggiore attenzione e controllo su una superficie di 600 ettari**. Il codice di autoregolamentazione all'uso dei fitofarmaci coinvolge circa il 10% del territorio consorziato, e prevede l'utilizzo di solo 4 prodotti, dei 19 ammessi dalle normative italiane e dal Ministero della salute". Senza contare le possibilità, ancora in gran parte inesplorate, del prodotto biologico che molto si sta sviluppando in questi ultimi tempi.

Le autolimitazioni ai fitofarmaci non sono comunque l'unico fronte: sono in atto anche **sperimentazioni in collaborazione con l'Università di Padova**, per esempio a Farra di Soligo, dove si sta provando un impianto fisso di irrorazione per ridurre al massimo la dispersione di pesticidi, e nuovi strumenti di previsione degli attacchi dei funghi, oltre agli studi sulle biodiversità delle specie erbacee da preservare.

"La scelta dell'Italia, recependo la normativa europea con il decreto legge 150/2012 è di procedere verso la riduzione dell'uso smodato ed incontrollato dei pesticidi e di promuovere nuove possibilità per la produzione di vino - ha concluso Puppato -. Per esempio il distretto del Chianti sta lavorando molto nel biologico per cercare soluzioni economiche e di mercato".

PAURA E DUBBI DA FUGARE

"Il settore primario è una delle poche "valvole di sfogo della nostra economia" – ha sottolineato intervenendo Franco Bonesso -. Certo, le condizioni politiche dell'ente provinciale e l'incertezza sul futuro non permettono interventi di maggiore forza e nuove iniziative da parte nostra. Tuttavia l'attenzione e la sensibilità sul tema esiste ed è comprovata dal Regolamento che si citava all'inizio".

E pur vero, ha ribadito il consigliere provinciale, che mancano dati oggettivi su cui discutere. "A volte ci sono paure che poi gli studi possono sfumare oppure timori di come quegli stessi studi possono essere accolti dalla popolazione. Prendo ad esempio quelli sulla qualità dell'acqua che dimostrano come la falda superficiale di Valdobbiadene di fatto sia assolutamente nei parametri previsti per legge".

Non è stato dello stesso parere Andrea Zanoni: "Le analisi vanno rese pubbliche e poi di conseguenza si deve agire. Certo, devono essere accompagnate alla comprensione della gente, perché riguardano questioni fondamentali come la salute, ma è **la conoscenza che crea consapevolezza**".

QUESTIONI DI INTERESSI E SOLDI

Poi Zanoni ha messo in evidenza una dinamica importante per la riflessione: "**Il comparto del prosecco è fondamentale nella nostra provincia perché muove economia e denaro**. Non ci nascondiamo che anche la Regione guarda con favore alla produzione di questo vino, tanto da aver stanziato un milione di euro per le aziende del prosecco a copertura delle loro spese in sede legale nelle contrattazioni. Voglio dire, gli interessi in gioco sono molti ed importanti, per cui è senza dubbio faticoso andare ad incidere su comportamenti, privilegi ed interessi acquisiti negli



anni". Lo stesso Registro dei Tumori in Veneto non permette una facile fruizione dei dati collegati alle forme tumorali e alla loro concentrazione nel nostro territorio.

"In qualsiasi caso i campanelli di allarme ci sono – ha proseguito Zanoni -. **Le leggi hanno "maglie" molto larghe:** già nel modo in cui si fanno i campionamenti è possibile influenzare i risultati: scegliere un posto o un orario invece di un altro, trovarsi in condizioni atmosferiche ventose o meno... Da questo punto di vista credo sia necessario costituire autorità indipendenti preposte alle analisi e ai controlli e che sia altrettanto urgente dotarci di norme di recepimento più severe e di conseguenti adeguate verifiche".

Sulla questione specifica dei fitofarmaci sparsi con l'elicottero, spruzzando i clienti di un ristorante Zanoni ha precisato: "Quel vigneto si presta benissimo ad essere trattato anche con mezzi a terra, tanto è vero che la vendemmia di settembre sarà condotta con trattori".

L'europarlamentare ha poi sollevato il problema, tutto italiano del "**conflitto di interessi**". "Nella normativa sull'impatto ambientale (VIA) di cui sono relatore in commissione europea mi sono trovato a dover presentare emendamenti specifici in materia perché del tutto assenti dal testo originario: non è scritto da nessuna parte che un amministratore delegato di una autostrada non deve essere il presidente della commissione che poi dà l'ok per quell'autostrada". Eppure Zanoni ha raccontato diversi episodi in cui **l'ambiguità dei ruoli ha favorito interessi di parte in contesti collegati all'ambiente e alla salute pubblica.**

Rispetto al tema del biologico l'europarlamentare ha quindi precisato: "E' una questione culturale: chi produce vino biologico è notoriamente abbandonato a se stesso, perché va contro il sistema non adoperando prodotti chimici ed è considerato uno "fuori" dal circuito. I vinifici – così vengono ormai chiamate dal bollettino dei viticoltori le aziende che producono prosecco (siamo all'agricoltura industriale?) - intanto si stanno mangiando le nostre colline, intere aree sono disboscate, i territori devastati, le zone boschive trasformate in terreni agricoli, aumentando così il loro valore di mercato, il rischio idrogeologico elevato. E la domanda è: **ci possiamo permettere di distruggere la biodiversità, indispensabile per la vita dei cittadini e per l'ecosistema?**".

Non è contro il prosecco, Zanoni, lo vuole precisare, ma durante il focus ha raccontato di numerosi episodi direttamente conosciuti in cui gli interessi di parte hanno sopraffatto quelli dell'intera comunità, dove controllori e controllati si riuniscono nella stessa persona, in cui gli alibi di un posto di lavoro in più o di una maggiore produzione di vino per soddisfare la richiesta del mercato non solo interno ma anche internazionale, non sono poi nemmeno reali e giustificabili. "Il problema reale è il lucro su tutta la questione – ha concluso, trovando l'appoggio della senatrice Puppato: "Sono realtà molto ricche, con forti interessi commerciali".

PAESAGGIO E CULTURA

Di valore del territorio, ricchezza del paesaggio e cambiamenti culturali ha parlato Alessandro Gnocchi: "Credo sarebbe necessario riuscire ad intuire nuove possibilità di ricchezza con una viticoltura sostenibile. Come M5S avevamo presentato in marzo una mozione al consiglio comunale di Conegliano chiedendo l'introduzione del divieto dell'utilizzo dei fitofarmaci di sintesi chimici non consentiti per l'agricoltura biologica sia in ambito agricolo che extra agricolo; di dichiarare il territorio biologico; di mettere in atto campagne di sensibilizzazione rivolte ai produttori locali sulla necessità di riconversione biologica delle produzioni agricole". E' stata bocciata.

"Il paesaggio in cui viene prodotto il prosecco contribuisce al suo valore, pertanto va tutelato. Purtroppo i comitati sono percepiti come "rompiscatole" da chi produce vino per le istanze che portano avanti". Il cambiamento, a dire dell'esponente M5S, deve essere culturale: serve maggiore formazione e informazione, per comprendere il vantaggio di orientarsi su criteri



ecosostenibili, nella condivisione delle soluzioni grazie anche alla partecipazione delle associazioni con posizioni di mediazione tra enti pubblici, produttori di vino e cittadini. “Dobbiamo spiegare perché si chiede di ridurre l’uso di fitofarmaci e la promozione del biologico, facendo anche comprendere che orizzonti più ampi possono portare maggiori sperimentazioni, oltre che nuove forme di valorizzazione e di ricchezza”.

UNA BELLA STORIA

Al focus group delle Acli ha partecipato Matteo Marconi, insegnanti di lettere e produttore di vino di San Biagio di Callalta. Invitato, perché la sua esperienza dimostra la fatica di orientarsi in un settore complesso e competitivo, dove ogni scelta ha delle conseguenze in termini economici e dove il rapporto con la terra e la natura giocano un ruolo di primissimo piano.

“La vigna era il sogno di mio suocero. E’ venuto a mancare poco prima della vendemmia. Io e mia moglie abbiamo deciso di continuare l’opera che aveva appena cominciato. Iniziammo a produrre vino rosso alcuni anni fa, quando stava andando a picco. Vendere l’uva all’esterno non pagava nemmeno il vigneto. Abbiamo tenuto duro, abbiamo mantenuto il “rosso” mentre tutti ci dicevano di toglierlo e mettere “prosecco” e ci è andata bene”.

“La rete delle amicizie e delle conoscenze che questa attività ci ha aperto, hanno permesso di conoscere poco per volta il mestiere del viticoltore, i segreti delle vigne e della terra”. Matteo ha sottolineato: “Ho trovato molta solidarietà negli agricoltori del mio territorio e la disponibilità a condividere con me la loro esperienza. Sentono forte l’orgoglio per quello che fanno. Molti amici ci danno continuamente una mano per imbottigliare e vendere circa 4.500 bottiglie di rosso”.

Per quanto riguarda i trattamenti: **“La nostra casa è al centro del vigneto, per cui avevamo tutto l’interesse a non inondarci di pesticidi.** Non produciamo biologico, perché anche dal punto di vista burocratico è complesso e serve molto tempo. Per quello che possiamo, cerchiamo di salvaguardare l’intero ecosistema. Un esempio chiaro è il trattamento preventivo del ragnetto rosso, un insetto non frequentissimo nei vigneti ma piuttosto pericoloso per la vite. Tenendo ben monitorate le foglie si può evitare questa azione preventiva se non necessaria e, così facendo, non vengono eliminati a priori anche altri animaletti che poi potranno tornare utili nella coltivazione della vite e nella maturazione dell’uva. Certo, è una scelta di rischio, che anche in positivo ha delle conseguenze”.

“A livello generale – ha concluso Marconi – credo il problema riguardi le grandi aziende più che i piccoli agricoltori; nella maggior parte dei casi hanno un rapporto diretto con il consumatore che frequenta il vigneto e valorizza il legame con il territorio”.

SPUNTI DI DIBATTITO

“Dovremo chiederci se piantare prosecco ovunque è vantaggioso, non solo per le colline e i paesaggi ma anche per il ritorno che ne abbiamo in termini economici – ha riflettuto Zanoni -. Dovremo anche domandarci se tutti i pesticidi che usiamo sono davvero necessari e servono alla funzione per cui vengono sparsi: un esempio analogo riguarda le api. L’Ue ha messo al bando alcuni prodotti utilizzati per la concia del mais letali per questi insetti. Si è scoperto che i pesticidi banditi in realtà non sono funzionali al loro utilizzo”.

“La bellezza delle nostre colline sta nei vigneti – ha sottolineato Bonesso, rispondendo in parte a Gnocchi -; si tratta, dunque, pur sempre di un paesaggio artificiale creato dall’uomo. Il prosecco va piantato dove crea valore aggiunto e, da questo punto di vista, il mercato trova comunque il suo limite. Rispetto ai controlli, io mi fido di ciò che viene attualmente verificato dagli enti preposti. Credo che il vero problema sia la quantità smodata di norme e di leggi a cui servirebbe una semplificazione”.



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

“Il numero maggiore di procedure di infrazione l’Italia lo tiene in materia ambientale – ha replicato Zanon -. E molto dipende dalle lobby che gestiscono questi interessi”.

Treviso, 3 giugno 2013